

## Lo specchio di carta di Luciani

L'intervento su L'Osservatore Romano della vice presidente della Fondazione vaticana Giovanni Paolo I, ad un anno dalla nascita dell'organismo

Stefania Falasca  
- Città del Vaticano



Un imponente bagaglio personale aveva sempre accompagnato i suoi passaggi nelle diverse sedi episcopali e giunse anche nell'appartamento pontificio, l'indomani della sua elezione al Soglio di Pietro il 26 agosto 1978: le sue carte, quelle dell'Archivio privato di Albino Luciani, papa Giovanni Paolo I. Sono le carte di una vita: dal 1929 al 28 settembre del suo pontificato. Carte della cui esistenza si venne a conoscenza solo agli inizi del Duemila e della cui prima ricognizione fui incaricata nel 2007 dall'*Inquisitio diocesana suppletiva*, disposta dal vescovo di Belluno - Feltre nell'ambito della causa di canonizzazione del Papa di origini venete. In una prima disamina si poté

così identificare la natura degli scritti e ricostruire la genesi, lo sviluppo e il complesso percorso di questo archivio privato che dal Palazzo apostolico della Santa Sede, dopo la morte di Giovanni Paolo I, il 28 settembre 1978, venne rimandato presso la sede patriarcale di Venezia.

Si tratta di una ricchissima raccolta di materiale documentale eterogeneo che abbraccia un cinquantennio, costituito dall'insieme di carte che comprendono gli scritti autografi, quaderni, notes, agende, materiale a stampa, corrispondenza. La misura di queste carte, che si caratterizza principalmente come schedario personale, è in gran parte quella degli interventi, della lezione, della conferenza, delle omelie, degli articoli, delle pubblicazioni. Misura fondamentale per indagare quella officina del testo così cara ad una delle più intense stagioni delle discipline filologiche: il farsi cioè di un pensiero e di un tema e le sue oscillazioni, nelle riprese e nelle molteplici varianti della sua stesura, dove le dinamiche del costruirsi progressivo del testo offrono le chiavi più autentiche della sua interpretazione.

...

In base alla ricerca effettuata, confluita poi nella *Positio*, il nucleo originario dell'Archivio privato si poté individuare da tutto l'insieme di carte che comprendono gli scritti autografi dal 1929 al 1959 riguardanti in prevalenza i quaderni a tema, le raccolte di manoscritti con le materie di studio e le lezioni, redatti dal futuro Giovanni Paolo I in qualità di studente presso il Seminario Gregoriano di Belluno (1928-1935), e, successivamente di docente di diverse discipline presso il medesimo Istituto (1937-1959). E poi ancora in qualità di studente presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma per il conseguimento della licenza in teologia. A questa documentazione si aggiunge quella specifica inerente alla pubblicazione della tesi di dottorato su Antonio Rosmini e alla pubblicazione di *Catechetica in briciole* nel dicembre 1949, alla quale si unisce parte della documentazione e corrispondenza relativa al conseguimento del dottorato e

all'incarico esercitato come provicario generale della diocesi di Belluno-Feltre (1948-1953).

Questo nucleo originario si è andato arricchendo e ampliando di altri notes, quaderni, appunti, schemi, conferenze, corrispondenza e articoli negli anni dell'episcopato a Vittorio Veneto (1958-1969), dove risalta una consistente acquisizione di materiale inerente alla Conferenza episcopale Triveneta, alla Conferenza episcopale italiana e al Concilio Vaticano II, a cui Luciani è stato partecipe nel corso di tutte e quattro le Sessioni. Eletto Patriarca di Venezia portò con sé, nella sede patriarcale, tutto il materiale dell'Archivio personale, ampliandolo ulteriormente e arricchendolo con la conservazione rilevante della corrispondenza di quegli anni, che illumina le relazioni di collaborazione riservata con la Santa Sede e con i vertici dell'episcopato italiano, nonché il suo pensiero nel vivo delle contingenze che lo riguardano e lo interessano.

...